

parla del trofeo dei belgi, o non sarà essa piuttosto posta meglio in evidenza dal non essersi osato chiedere la stessa cosa ai prussiani ed agli inglesi?

Certo sì. L'oggetto della domanda non può dunque essere una ingratà soddisfazione, che sarebbe anzi meglio sentire l'impotenza del richiedente appetto ai due Stati d'Inghilterra e di Prussia; ma sarà bensì uno scopo ulteriore e finora recondito.

Imperocchè fino a questo giorno nessuna potenza ha mai domandato ad un'alta, per piccola che fosse, la distruzione di trofei che indicassero una vittoria di questa su quella.

I Francesi stessi non hanno mai domandato al Piemonte la scomparsa del tempio di Soperga, che è il monumento nostro della famosa battaglia di Torino vinta sopra essi. Signori del Piemonte essi medesimi, fino al 14, non hanno pensato a tale atto di vandalismo. I Russi, vincitori a Parigi nel 14, non hanno abbattuta la colonna di piazza Vendôme, formata del bronzo dei loro cannoni. Non hanno tampoco mutato il nome del ponte di Austerlitz, trofei questi che ricordano tremende sconfitte russe.

Ed ora si rivolge al piccolo Belgio la domanda *puerile?*

Oh non è possibile ch'essa non asconda un altro scopo.

Quale sarà questo? All'avvenire lo scioglimento. Né avremo probabilmente da aspettar lungo tempo.

MUNICIPIO DI TORINO

ART. IX.

Ricordatevi, Elettori, dell'art. 70 della categoria 8a, *Spese per la chiesa del Corpus Domini.*

Ricordatevi che sono stanziati per quest'anno 1° per la riforma del pavimento L. 8,000.

2° per provvista d'arredi sacri » 8,000, e che per eccitare il Consiglio comunale a passare queste ll. 16,000 per fondo preparatorio alla festa secolare del miracolo, gli fu proposto nella nota l'esempio dato dal corpo decurionale del 1753, il quale vi spese ll. 90,000 circa.

Chi ha posto questa nota *pia* avrebbe per dovuto indicare quanti fanali accendesse di notte, e quante scuole municipali intrattenesse il corpo decurionale del 1753. Salvo errore, cento anni fa non c'era in Torino una dozzina di fanali pubblici, e i cittadini, se volevano uscire di notte e non mazzucolare in terra, dovevano provvedersi d'un lantermino individuale. Salvo errore, cento anni fa non c'era in Torino una scuola municipale. E un corpo decurionale che non provvedeva alle primissime necessità morali e materiali della popolazione, lo ci si viene a proporre per modello, perché spese ll. 90,000 per il miracolo? — Bel modello da imitare!

La nota dice inoltre che: *in quest'occasione si propone di riformare in marmo il pavimento che è in cattivissimo stato.* Io e un mio amico ci siam voluti convincere con gli occhi di questo cattivissimo stato, e dopo

l'esame oculare ci risultò che riformando circa venti lastre di marmo, con una spesa da ll. 300 a 400 si può benissimo riattare quel pavimento a servizio decente e duraturo. Ad ogni modo prima di pensare a queste splendidezze, pare a me che sarebbe debite del municipio di provvedere ai primi e reali bisogni dei sobborghi.

Per esempio il sobborgo di S. Donato non ha selciato di sorta: il Borgo Dorca ne ha uno pessimo, fatto forse al tempo in cui il corpo decurionale spendeva lire 90,000 per il miracolo. Per esempio i borghi e i sobborghi sono illuminati in un modo schifoso: dove ci sono fanali sono alla distanza di 150 passi l'uno dall'altro, e sono fanali ad olio, cioè di luce meschina.

Elettori, rinnovate la preghiera al municipio perché si degni di pubblicare i documenti autentici del miracolo: frattanto in queste lire 16,000 di fondo preparatorio per la festa secolare del miracolo voi avete un campione per giudicare del come si spendano le entrate della città di Torino.

« Articolo 71. Ultimazione della Chiesa di Borgo Nuovo L. 90,000

L'anno scorso se ne bilanciarono lire 450,000. Tra le somme già spese e le bilanciate siamo al MILIONE!!

Al milione, Elettori, al milione! così risulta da un rendiconto letto dal sindaco in una delle ultime sedute.

Al milione! Elettori, e stesso li!

Ma c'è ancora la facciata: ci sono ancora gli altari, e massime il maggiore, che deve corrispondere a quel Monviso d'un cupolone, che non so per quanto tempo vorrà degnarsi di stare in piedi senza arrobbasturli i fianchi. Poi ci saranno le frangie degli altari a provvedere!

Elettori, vi ricordate voi del programma di questo tempio? La spesa era calcolata a ll. 300,000, e l'ottimo professore Tecco, che guadagnò il premio del concorso, fece il progetto sul calcolo di ll. 300,000. Al suo progetto (e il povero professore ne morì di rammarico) ne fu poi sostituito un altro per non so quali motivi. Comunque anche quest'ultimo doveva essere sul calcolo di lire 300,000, ed ora siamo al milione! Che un ingegnere sbagli un calcolo della metà, pazienza! ma che lo sbagli di quattro volte, il bolo è di difficile digestione.

Forse, Elettori, mi domanderete: ma come va questa faccenda? Non c'è in città un uffizio d'arte per invigilarne l'esecuzione?

È vero, Elettori, che c'è un uffizio d'arte con ingegnere capo, ingegnere in 2°, 3° assistenti di 1.a Classe, 3 assistenti di 2.a classe, e un assistente di 3.a, il quale uffizio costa ll. 44,820 all'anno. Ma nel municipio di Torino era invalso l'uso, non solamente di ammettere al concorso d'opere municipali ingegneri stranieri, ma di farle pure eseguire da ingegneri stranieri, e di tenere l'uffizio d'arte per le palancole dei fossi. Così il tempio del Borgo Nuovo si fa tutto da ingegneri stranieri al municipio, e questo paga: l'opere d'ingrandimento al

campo-santo si eseguono da ingegneri estranei al municipio, e questo paga.

Passi ancora, se con quel milione gettato in quel tempio si fosse fatto un'opera monumentale: ma non so se ci sarà un forestiere che voglia fare due passi per visitare quell'architettonico *pâté*.

Ecco, Elettori, come si spendono le entrate della città di Torino.

« Articolo 73. Opere d'ingrandimento al campo-santo L. 50,000

E quando termineranno queste opere ?

Elettori, io non lo so, e nemmeno il municipio: il municipio paga, e tutto il suo impiego termina lì; l'ufficio d'arte non è chiamato a invigilarne l'esecuzione, *precisamente come in illo tempore*.

Vada questo lusso marmoreo nel campo-santo... ma prima di pensare tanto ai morti, non sarebbe meglio di pensare un poco ai vivi? e prima di far un pavimento a mosaico costosissimo nei sotterranei del campo-santo, non sarebbe meglio fare il selciato al Borgo S. Donato, riattare quello degli altri borghi, dove i viventi sono nel fango sino al ginocchio?

Che ne dite, Elettori?

(*Continua*)

A. BORELLA.

Avendo pubblicato un'opinione sugli affari comunali di Crescentino, debito d'imparzialità c'impone ora di dar luogo anche alla seguente che gentilmente ci viene trasmessa. È un bene che le varie idee sugli affari comunali si manifestino, perchè appunto dal complesso di tutte ne nasce poi il bene.

« Nel numero 23 dell'appaudito di lei giornale trovasi un articolo relativo a deliberazioni del Consiglio comunale di Crescentino, nel quale vennero riferite alcune circostanze meno esatte che giova di rettificare: si spera quindi che la S. V. mosso da quel sentimento di giustizia che le è di guida nella estensione del suo giornale vorrà compiacersi d'inserire la seguente risposta.

L'accennato articolo contiene errori e di fatto e di criterio (che si vogliono credere involontarii); gli errori di fatto consistono nell'aver accennato che tutti i Consiglieri ivi nominati fossero firmati a due verbali delli 24 marzo e 6 maggio 1851, quandochè al primo di essi non fu presente l'ultimo Consigliere nominato in detto articolo, e nell'aver affermato che il conte Odetti aveva nella tornata autunnale proposto di contrarre un mutuo onde provvedere al pagamento dell'imposta locale colla restituzione agli imposti dell'anno 1851 di quanto sborsarono, mentre quel Consigliere non ebbe mai a fare una simile proposizione, ma bensì a fare un progetto avente per iscopo di procurare a quel Comune una non mediocre somma per mezzo di azioni, senza punto accennare che con questa si dovesse pagare o rimborsare l'imposta suaccennata.

L'errore poi di criterio consiste nell'aver supposto che fosse più conveniente il fare un mutuo pel pagamento dell'anzidetta somma (debito questo che venne

contratto e lasciato insoddisfatto mentre era in carica il sindaco scaduto), mentre se si fosse fatto riflesso alle non mediocri spese che si dovevano incontrare e per l'approvazione dell'imprestito, e pei dritti d'insinuazione e tabellione dei due indispensabili instrumenti, forse si sarebbe opinato diversamente, perchè queste maggiori spese, in definitiva, avrebbero dovuto sopportarsi dai proprietari di quel comune, essendo impossibile che coi soli risparmi sui redditi del municipio, attese le gravi annue spese, si fosse potuto far fronte al pagamento della somma imposta, ed inoltre sopportare il peso degli annui interessi del capitale mutuando.

Per altra parte i membri componenti quel Consiglio sono tutti possessori in quel territorio, in conseguenza se approvarono l'imposta suddetta fu perchè si videro costretti da imperiosa necessità, essendo patente che se un miglior partito loro si fosse presentato vi si sarebbero tosto appigliati, non essendo d'uopo il dire come dell'imposta abbiano sopportati i pesi essi pure. Queste sono le poche considerazioni, che un Crescentinese credette di contrapporre all'articolo anzi citato onde si conosca se gl'ivi nominati membri di quel comune meritino gli amari sarcasmi, e le amare derisioni di cui furono fatti segno, e se le ingiurie siano gli argomenti di cui si valgono coloro che hanno a difendere una buona causa. »

Un cittadino viene colpito da una misura lesiva al suo onore da una autorità. Questa autorità non gliene dimostra il motivo, ma solo glielo accenna alla lontana senza addurre prove. Il cittadino, sicuro della sua coscienza, protesta energicamente. La stampa fa il dover suo pubblicandone la protesta. Aspettiamo frattanto che ci vengano spiegazioni da cui spetta. Ciò che per altro possiamo dire fin d'ora si è che il signor Triccò ricorse anche al ministro degli interni. Quest'ultimo provvederà forse a che per l'avvenire si cessi dal procedere a quel modo che ricorda le antiche misure economiche? Vedremo.

« Il sottoscritto ricevette una lettera dal signor sindaco di Settimo Torinese, nella quale gli si comunica un decreto del signor intendente generale con queste parole, in data 7 febbraio, num. 204:

L'intendenza generale della divisione di Torino visto il rapporto fatto al Consiglio provinciale d'istruzione sulla riprovevole condotta delli..... e Triccò Giovanni Battista, Consiglieri comunali e vice-sindaci di Settimo Torinese, per riguardo alla persona di quel signor maestro;

Visto il disposto dall'articolo 85 della legge 7 ottobre 1848 ecc., decreta:

I Consiglieri comunali di Settimo Torinese..... e Triccò Gio. Battista, sono rievocati dalla carica di vice-sindaci, di cui erano rivestiti.....

Il sottoscritto per debito d'onore dichiara in faccia alla nazione gli autori ignoti del rapporto sovraccitato ed il signor intendente generale, che su un rapporto